

Il n. 63 di Cercasi un Fine sul tema dei giovani, ora in distribuzione, per ragioni di spazio, non ha potuto ospitare i seguenti contributi, che siamo lieti di ospitare di seguito.

1. meditando di Alfredo Lobello
  2. meditando di Giuseppe Antonelli
  3. meditando di Vicente Fabra (in lingua spagnola)
  4. meditando di Lander Bosch (in lingua inglese)
  5. meditando di Antonello Sisto e gruppo giovani di Loseto
- 

#### 1. meditando di Alfredo Lobello: come affrontare il vuoto di rappresentanza dei giovani?

la parola chiave per leggere la condizione giovanile (diventata fiorente attività di studio e di pubblicitaria da parte di differenti enti finalizzate a censire cause e proporre, eventualmente, rimedi) più altre pur recenti quali “degiovanimento”, politiche di inserimento ed altre, pare sia diventata Neet (Not in Education, Employment or training), termine che sta ad indicare i giovani tra i 15 ed i 29 anni che non lavorano e non risultano partecipare ad un percorso di formazione. L'ultimo rapporto Istat ha dedicato un paragrafo ad hoc ed il Capo dello Stato ne ha fatto menzione in un suo intervento; nel confronto a livello europeo ci caratterizziamo per la componente prevalente degli inattivi (tout court) rispetto ai senza lavoro.

In Puglia l'analisi della serie storica ci permette di osservare che l'ultimo dato rilevato ha riportato il valore al 28,6%, in crescita di 1,2 punti rispetto al 27,4% del 2008 (dato più basso del periodo 2004-2009); in termini assoluti il fenomeno interessa oltre 217.000 giovani. Scendendo nel dettaglio si scopre - se è vero che la presenza di Neet può valere quale indice di disagio sociale - maggiore sofferenza nelle province notoriamente in difficoltà (Foggia, Taranto e Brindisi) e che la componente femminile è prevalente (53,7% vs. 47,3%) rispetto a quella maschile. Nel rapporto con la restante popolazione giovanile il titolo di studio segna traiettorie altalenanti, in quanto la licenza media ed il diploma di scuola superiore portano a percentuali a due cifre, seguiti da laurea e qualifica professionale con percentuali ad una cifra. Questi dati preoccupanti sono riferiti ad una regione che ha visto realizzarsi politiche di attivazione, mediante ripetute iniziative di incentivazione, del protagonismo e della creatività giovanili; tuttavia i beneficiari di tali politiche sono quantificabili in alcune migliaia.

La sfiducia (riteniamo soprattutto nei confronti del protrarsi di occasioni di lavoro temporalmente e professionalmente limitate, dicasi flessibilizzazione estrema degli strumenti di lavoro temporaneo) si va radicando, anche presso giovani che dispongono di qualifiche o titoli di alta formazione. In parte, è rilevato anche da analisi specifiche, “l'arte di arrangiarsi” ha fatto scoprire in alcuni la convenienza della svogliatezza, grazie anche al protettivo welfare familiare. Come carattere persistente della società italiana, va osservato che l'età media della classe dirigente (appartenente a qualsiasi settore produttivo, alle istituzioni, ai partiti politici, alle rappresentanze organizzate) è incredibilmente alta e non ci sono segnali significativi di cambiamenti di rotta. A parole tutti paiono convergere sulla necessità di favorire i giovani, ma analizzando i fatti: il governo continua a prolungare la durata del blocco del turn over nel settore pubblico ed ad elevare l'età di pensionamento, gli imprenditori continuano a fidarsi solo dei propri eredi di famiglia (piuttosto che di manager o tecnici esterni), le università hanno definito, nei cosiddetti codici etici, delimitazioni chilometriche (modesto argine all'intatta cultura baronale) alle gestioni familistiche della ricerca e della formazione, le forze sindacali sono impegnate a tutelare i diritti già acquisiti (sia pur in condizioni non sempre trasparenti o eque). In sintesi è come se la crescente forza rappresentativa della condizione giovanile (è nato anche un movimento degli scrittori trenta-quarantenni) vedesse riconosciuta esclusiva valenza estetico-culturale, senza trovare accoglienza nell'agenda politico-sociale del nostro Paese (vd. elaborazione delle manovre correttive i cui tagli adottati sono forfettari e tendenti all'innalzamento dell'età pensionabile) per un adeguato approfondimento.

D'altro canto può considerarsi esaurito il tempo di politiche giovanili di nicchia, mentre bisogna puntare ad un approccio di sistema per un diverso (dall'attuale sempre più rattoppato) patto di equità tra generazioni. Più concretamente si avverte l'esigenza di disporre di un programma di ricambio generazionale (anche mediante “quote verdi”, simili alle quote rosa) da applicare

urgentemente e diffusamente, altrimenti l'Italia e l'Europa si condannano ad un declino prolungato. Ciò può avvenire parzialmente riconoscendo condizioni di favore alle diverse forme (generalmente labour intensive) dell'economia sostenibile e civile. Inoltre i giovani devono poter disporre di affidabili servizi di orientamento e fare esperienze di cooperazione/collaborazione con coetanei e adulti; per questa ragione è da valutare con attenzione un possibile intervento pubblico-privato a sostegno sia delle più qualificate realtà organizzate dell'associazionismo giovanile, sia per i giovani (esterni a tali network) che possano essere coinvolti in progetti ad hoc.

Per concludere, riproponiamo una domanda avanzata di recente da Ulrich Beck: "Se la speranza della gioventù europea viene sacrificata alla crisi dell'euro, quale futuro rimane a un'Europa sempre più vecchia"?

[agente sviluppo, Bari]

---

## 2. meditando di Giuseppe Antonelli: cattolici sotto le lenzuola

uno degli aspetti più dibattuti nella vicenda cd. "caso Ruby" che vede coinvolto il nostro Presidente del Consiglio dei Ministri è quello della liceità di comportamenti privati. Dalla prospettiva del diritto la controversa questione non fa una piega, se questi suoi atti non infrangono norme penali come prostituzione minorile e concussione. Ma questo è un tema che non ci appassiona e che va vivisezionato nella sede opportuna. Quello su cui ci interessa soffermarci è l'aspetto morale della vicenda, senza cadere in frettolosi e perentori giudizi e senza trasformare questa pagina in aula dibattimentale. È interessante come nella vicenda che sta ingessando il nostro paese anche i cattolici, popolo sempre particolarmente esigente, si sia spaccato e diviso in contrapposte tifoserie. Lungi dal voler trasformarci in esecuti del Magistero della Chiesa Cattolica certamente non scopriamo mondi nuovi nel richiamare la millenaria posizione della Chiesa nel sostenere l'unicità, la sintonia e la coerenza del comportamento del cristiano tra vita privata, pubblici comportamenti e fede professata. Potremmo riempire intere biblioteche su questo intramontabile baluardo della Chiesa, citare un'infinità di uomini che, nel corso del bimillennario declinarsi storico, hanno sempre ribadito questo primitivo concetto. Ci limitiamo solo a citarne alcuni dei più recenti: "... ribadisco la necessità e l'urgenza della formazione evangelica e dell'accompagnamento pastorale di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica che siano coerenti con la fede professata, che abbiano rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune" (Benedetto XVI, Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per i laici, 15/11/2008). Parole severe ed inusuali utilizza anche il felpato Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Bertone, che fa sue le preoccupazioni espresse dal Presidente della Repubblica: "siamo turbati come Napolitano; coloro che hanno responsabilità pubbliche assumano più robusta moralità", e consente che la nota del Quirinale sul "turbamento dell'opinione pubblica" venga integralmente pubblicata dall'Osservatore Romano del 20/ liceità di comportamenti privati 1/2011. Anche il Presidente dei Vescovi italiani, Cardinal Bagnasco parla di "notizie che riferiscono comportamenti contrari al pubblico decoro e si esibiscono squarci -veri o presunti- di stili non compatibili con la sobrietà e la correttezza" e aggiunge che "per superare questa fase convulsiva in cui si combinano debolezza etica e fibrillazione politico-istituzionale, l'Italia riparta dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro" (Assemblea Generale CEI, 24/1/2011). Per Avvenire, il quotidiano dei Vescovi italiani, invece, "ferisce e sconvolge l'idea di uno statista associato a quei fatti" (Marco Tarquinio, Direttore di Avvenire, 18/1/2011). Stessa preoccupazione è vissuta dai Vescovi della Lombardia che parlano di una "situazione che crea disagio e preoccupazione per i "modelli" proposti dalla politica alle giovani generazioni" (Conferenza Episcopale dei Vescovi lombardi, Milano 10/2/2011). Anche l'Azione Cattolica Italiana segue "con attenzione e spaesamento" quanto sta accadendo, con occhio particolare alle ricadute educative e culturali (Convegno in memoria di Vittorio Bachelet, 12/2/2011). Un mondo, quello cattolico, certamente anche per il contributo dato all'ascesa di Silvio Berlusconi, profondamente sfiduciato che si sente mal rappresentato. Ma al di là dall'esprimere perentori giudizi sui comportamenti altrui senza esaminare le proprie intime fragilità umane, la questione della più volte invocata sintonia di comportamenti chiama in causa proprio la serenità d'animo e la credibilità stessa dell'individuo interessato da questa dissociazione di personalità. Quale credibilità posso avere io come genitore se invito mio figlio a non bestemmiare ed invece il mio linguaggio è

costellato di scurrilità e da sconce imprecazioni? Quale credibilità può avere un insegnante se in aula spiega ai suoi studenti la necessità di una guida moderata e poi egli stesso circola senza cintura di sicurezza e si diletta in lunghe conversazioni telefoniche mentre guida? La credibilità, la reputazione, il contegno, l'immagine che si trasmette è tanto più pesante ed incisiva quanto più l'individuo sale nell'incarico pubblico e nella visibilità rivestita. Ciò vale per il Priore della Confraternita di San Rocco, per il Presidente della Comunità montana, per il Capo del Governo nazionale. Come può parlare con autorevolezza e credibilità un Capo di Governo ad un convegno dell'8 marzo, giornata della donna, quando questo non scorge il *genio femminile* ma solo la prospettiva orizzontale? Come può prendere la parola ad un forum di famiglie ed esaltare modelli di focolari domestici fondati sull'affettività tra coniugi e amore verso i figli e poi mostrare che la vita è solo soldi, feste e "carne giovane"? Come si può presenziare all'inaugurazione di un anno giudiziario quando il giorno prima si è solennemente affermato che la magistratura è eversiva e bolscevica e che per fare il giudice uno deve aver qualche problema psichico? Come si può intervenire ad un convegno della Fondazione dei mutilati di Don Gnocchi se ad ogni piè sospinto si esalta la prestanza fisica, si esibisce e si esaspera l'estetica, si porta il saluto alle studentesse dell'Università di Novedrate (Como) dicendo che "*si sono laureate con il massimo dei voti e non assomigliano certo a Rosy Bindi*"? Come ci si può presentare come paladino del nuovo risorgimento liberale italiano e poi invitare gli industriali a non investire in pubblicità su quei giornali che svolgono una doverosa azione di stimolo e di critica? Come si può elevare la percentuale di invalidità dal 74% all'88% per avere un minimo di pensione e poi emettere una sfilza di lauti bonifici alle ragazze dell'Olgettina in cambio di "gioviolate compagnia". L'antologia delle incongruenze è corposa, ho voluto citare solo alcune che costituiscono l'estratto sintomatico di un soggetto con forte deficit di coerenza comportamentale. Esempi che delineano doppia e schizofrenica personalità, mancanza di equilibrio, incompatibili con la funzione ed il ruolo rivestito. Se nella nostra comunità un capofamiglia compie una meritoria azione o mette in atto un riprovevole comportamento, il suo agire si riverbera positivamente o negativamente su tutto il suo clan, sia quello biologico/famigliare che quello sociale/associativo. Questo basilare concetto "*nucleare*" si può estendere a quello generale di un paese. È in virtù di questo modo di ragionare, nel contempo antico e moderno, che le vicende italiane di questi giorni fanno dire ai media e all'opinione pubblica americana che tutto sommato in Italia non sale un moto di indignazione dal basso perché gli italiani si rispecchiano nei comportamenti e nei gesti del loro Capo di Governo. Richiedere ad un uomo rappresentativo, misura, decoro, coerenza, non vuol dire essere sciocchi puritani ma esigere di essere degnamente rappresentati al cospetto del mondo. Se questo stile è richiesto ad ogni uomo di buona volontà, è maggiormente doveroso per un uomo pubblico cristianamente ispirato. D'altronde non è una richiesta impossibile o un "vestito" inumano; la storia recente italiana ha fornito uomini come Einaudi, De Gasperi, Pertini, Moro, Spadolini, poveri sì di conti in banca ma ricchi di tanta autorevolezza e rispettabilità di cui la nostra italetta ne andava orgogliosa ad ogni latitudine.

[Presidente AIART Puglia, Bari]

---

### 3. meditando di Vicente Fabra: indignados

el quince de mayo (mayo, otra vez) la Puerta del Sol de Madrid comenzó a llenarse de jóvenes que se autodefinían como "Indignados". Solamente faltaban siete días para la celebración de las elecciones municipales y autonómicas. Muchos pensaron que algo muy fuerte estaba a punto de ocurrir. Quizás rememoraban lo sucedido en vísperas de las elecciones de 2004, a raíz de los atentados de Atocha. El giro electoral que se dio entonces, tras las múltiples manifestaciones y mensajes contradictorios, fue histórico. Una herida, para muchos, difícil de curar. A una semana de las elecciones de 2011, los sondeos electorales vaticinaban un espectacular fracaso del partido socialista, que se ha mostrado incapaz de hacer frente a una crisis económica jamás conocida por las nuevas generaciones de jóvenes, nacidos y educados al amparo de un crecimiento económico y un Estado de bienestar que situaban a España como modelo de crecimiento y de expansión, además de modernidad. "El milagro español", así era calificado por la prensa extranjera lo que estaba aconteciendo en los últimos años. Sin embargo, desde hace más de tres años se comenzó

a hablar del fin de ese milagro. Quizás por serlo, tenía ya los días contados, no era eterno. Pero eso no lo supieron ver los dirigentes cuya gestión ha dejado mucho que desear.

El caldo de cultivo para que sucediera algo, no sabíamos qué, estaba preparado. Algunos políticos de la oposición lo esperaban, pero claro, no de esa manera. No se puede sostener un país con tantos parados y con tantos jóvenes sin perspectiva de futuro. Sobre todo si son jóvenes que intuyen, con razón, que van a vivir peor que sus padres, o lo que es lo mismo, que no van a poder dar a sus futuros hijos lo que ellos han recibido. En las plazas no han estado, creo, los miles de jóvenes que abandonaron los estudios para participar del floreciente negocio de la construcción, sin cualificación educativa y con sueldos bastante abultados. Esos jóvenes nadan hoy entre la desesperanza y la precariedad, pero dudo que se hayan identificado con un movimiento que habla de otras cosas, aparentemente ajenas a sus vidas. Por tanto, es simple pensar que ha sido la crisis económica el único factor. Tal vez sea el detonante que facilite la aprobación pública de una sociedad que se siente estafada por unas promesas de bienestar que se han ido incumpliendo; decepcionada por unos políticos profesionales (de eso en Italia nos pueden dar lecciones) que viven otra realidad, otro mundo.

El transcurso de los días y la expansión de dicho movimiento de “Indignados” a otras ciudades de España, así como la repercusión, con el consiguiente efecto imitación, en algunas ciudades europeas, hizo calibrar el fenómeno más allá de la coyuntura electoral y de la situación económica. La capacidad de movilización de las redes sociales y el efecto imitación de los movimientos aparentemente espontáneos en países ajenos a nuestra cultura, se presentaban como referentes que convergían. Por supuesto, los políticos se apresuraron por simpatizar con esos jóvenes que les declaraban su antipatía. Era necesario mimarlos. El presidente Zapatero casi parecía dispuesto a abandonar la campaña electoral para camuflarse entre los indignados. Sí, ha sido todo un poco surrealista. La derecha, sabedora de su inmediato triunfo electoral, prefirió callar, especialmente al comprobar que los “Indignados” también lo estaban con ellos. No eran sus votos. La prensa española, como no podía ser de otro modo en estos tiempos que corren, polarizada al máximo, también ha recibido su parte de “Indignación”.

La cantidad de reivindicaciones de unos jóvenes que se declaran ajenos al sistema de partidos, podría servir para constituir todo un programa electoral. Ciertamente, la izquierda más extrema ha recogido algún rédito electoral, pues inmediatamente quiso adquirir algún tipo de protagonismo, del cual ha tenido que dimitir, pero que se ha traducido de algún modo en un aumento de votos. El escaso catolicismo social español también se ha hecho presente. Pero este movimiento rehúsa cualquier tipo de filiación. Sin dirigentes claros, sin pensadores que lo sustenten (son escasas las referencias al libro de Stéphane Hesse), sin propuestas unificadas... No podemos vaticinar qué será de este movimiento. La manifestación convocada para el próximo 15 de octubre nos dará más pistas. Lo que suceda en el resto de Europa también. Tiene razón Nicolás Sarkozy cuando dice que estos jóvenes españoles viven en democracia y arriesgan poco al exponerse en pública manifestación. De hecho, el forzoso desalojo de la Plaza de Cataluña, en Barcelona, ha sido prueba de lo mal acogida que resulta la actuación violenta de la Policía. Pero tanto Sarkozy como todos los políticos europeos, y los españoles en particular, deberán plantearse seriamente el tipo de democracia que nos están diseñando desde hace tiempo. Una democracia bastante desigual, en la que se vislumbran privilegios abusivos de unos junto a flagrantes desventajas de otros. El lema “Democracia real Ya” deberá ser algo más que una frase. Le tendrán que dar contenido entre todos, y quienes tengan capacidad para hacerlo dentro de las instituciones, necesitarán de la voz de los indignados.

[presbítero, inasegnante di religione, Valencia, España]

---

#### 4. meditando di Lander Bosch: “I must be there for the youth of Portsmouth” - Portrait of Mary-Anne Field

newly appointed Youth Ministry Coordinator and Pastoral Assistant to the Portsmouth Pastoral Area, 22 year-old Mary-Anne Field, was interviewed by the 2011 IELTS group, as a part of their preparation for the English exam at the end of July. In her office in the Mary Potter room in the Roman Catholic Cathedral, Mary-Anne gave insight into her life, job and visions on youth and religion.

Being born into a Catholic family in Fareham, about ten miles out of Portsmouth's city centre, Mary-Anne Fields had a happy childhood. Her parents took her to Church from a very young age and still, she is grateful for that. However, once she became a teenager, she experienced a problem lots of youngsters are confronted with: having lots of things to say, but not being heard.

Instead of rebelling, Mary-Anne started a youth group with a couple of friends, friends which worked for the Roman Catholic Church, and in this way, her voice reached the adults.

That voice has loads of interesting opinions. Mary-Anne believes that it is normal that Churches are sometimes less visited for a while, and afterwards are completely full. It is, according to her, a sort of cycle. People believe in God in difficult situations, but sometimes they need a break from religion. This period of not going to Church allows us to reflect on and reconsider our decisions, and after a while people will return.

When asked about her opinion on the youth in Britain today, Mary-Anne is very clear: there is a lot of bad press about them. There are indeed some troubles with underage drinking and drugs, but the actual standards of education put a lot of pressure on the youngsters. This makes some of them try to fight this pressure by breaking the imposed rules, they revolt.

In her quest to help these adolescents through religion, our interviewee was very happy that she was appointed to the post of youth coordinator. It was for her quite a radical change: just finished her geography studies and released from the strict rhythm that life at university brings, to the relative freedom she was given by her boss. Mary-Anne is allowed to work out a plan and build up a structure in the parishes in Portsmouth in whatever way she thinks best, and only having to communicate with her employer once every two weeks. During her three-year contract, she wants to give the best of herself, and be there for all the children and youngsters in Portsmouth.

The fact that she was appointed to the position of Youth Ministry Coordinator and Pastoral Assistant to the Portsmouth Pastoral Area, is described by Mary-Anne as a "God-incidence", and that explains her vision of God as being present in our daily lives. He is here with us, listening to our prayers.

When not working, Mary-Anne has lots of things to do: she travels regularly, swims, makes all sorts of videos (funny, most of the time), and enjoys going for a drive in her car. A very creative and open-minded young lady, who gives a part of her life to help out others.

The IELTS group was grateful and fortunate to get the opportunity of interviewing Mary-Anne Field, and would like to thank her again for sharing her experiences and thoughts with us.

[student, Brussels, Belgium]

---

## 5. meditando di Antonello Sisto e gruppo giovani di Loseto

### Giovani in relazione

Essere giovani oggi significa vivere un'epoca ricca di stimoli e di possibilità, sicuramente maggiori rispetto alle generazioni precedenti, e al tempo stesso problematiche esistenziali, contrasti stridenti, problemi relazionali, tematiche certo comuni ai giovani di tutte le generazioni...

Tra tutti forse il tema della relazione è il più sentito dai giovani di oggi: il bisogno di una relazione autentica, di rapporti sinceri è alla base dell'esistenza di ciascuno.

In questo non aiutano di certo internet e social media, nati per rendere più fruibili le informazioni e per creare "rete" tra le persone, che diventano sempre più il surrogato dei rapporti interpersonali, sostituendo alla consistenza degli abbracci, degli sguardi, delle parole, l'intangibilità di uno schermo che mostra una realtà virtuale.

Comprendere i giovani d'oggi non è semplice poiché non ci sono punti fermi a cui aggrapparsi e da cui partire: la società offre poche opportunità, la famiglia si va sempre più sgretolando, quindi ci sono sempre meno modelli positivi e fondanti da seguire. Nella realtà odierna, la società non ha più tempo per discernere se il problema è da attribuire ai giovani o agli adulti; la tecnologia ha fatto passi da gigante, la qualità della vita è apparentemente migliorata, ma il degrado, sia sociale che ambientale, deve farci riflettere, fermare e capire che dobbiamo cambiare rotta.

Giovani ed adulti devono comprendere che bisogna lavorare insieme alla costruzione di un "piano B" per evitare che il degrado si espanda ancora di più e fuggire dalla possibilità di trovarsi in un punto di non ritorno. Dobbiamo sforzarci di comprendere la chiave di lettura, per una comunicazione tra di noi, giovani soprattutto, che ci faccia cambiare a 360° e capire che dobbiamo

far nostro ed assimilare il concetto di vita vissuta secondo un modello di sobrietà, termine di cui tanto si sente parlare nella società moderna.

Se non decidiamo di cambiare totalmente e con convinzione, il presente, il futuro nostro ed il futuro dei nostri figli sarà un grosso punto interrogativo.

Ed anche se, come dicevamo prima, la società di oggi offre poche possibilità, noi giovani dobbiamo scavare, raschiare il fondo ed avere la forza di ricercarle da soli queste opportunità, dobbiamo saper usare le tecnologie che ci vengono messe a disposizione in maniera giusta, positiva e senza esagerazione. Possiamo ancora farcela tutti insieme, dipende solo da noi.

[diacono e Comunità Cristiana di Bari-Loseto]